

(4) Europol

La Direzione, nel partecipare agli “*Archivi di lavoro per fini di analisi*”, ha continuato a fornire un qualificato sostegno ai seguenti *AWF*:

- (a) “*COPPER*”, sui sodalizi criminali di origine albanese;
- (b) “*EE-OC TOP 100*”, sulle organizzazioni criminali dell’Europa orientale, mediante lo scambio di informazioni e con la partecipazione al *meeting* del 27 novembre 2006 tenutosi a L’Aja;
- (c) “*SUSTRANS*”, in materia di riciclaggio di capitali e segnalazioni bancarie di operazioni sospette, mediante lo scambio di informazioni e con la partecipazione ai lavori del 15 novembre u.s., tenutosi sempre a L’Aja.

La DIA, il 13 ed il 27 novembre 2006, è stata presente alle riunioni romane dei referenti *Europol*, ai fini della revisione del sistema di attribuzione di competenza nelle materie di interesse istituzionale.

La Direzione ha fornito risposta alle attivazioni provenienti dai *desk* dei Paesi membri, comunicando le informazioni desunte da proprie attività investigative.

Nella tabella si riassumono i dati d’interesse:

Tipologia criminosa	Nr. attivazioni
STUPEFACENTI	46
ARMI ED ESPLOSIVI	1
RICICLAGGIO	9
TRATTA DI ESSERI UMANI	10
IMMIGRAZIONE CLANDESTINA	14
FRODE E TRUFFA	17
ALTRO	40
Totale	137

(5) Gruppo di azione finanziaria (GAFI/ FATF)

La DIA ha continuato a partecipare alle iniziative GAFI/FATF, con il quale collabora dal 1998.

Da segnalare, la presenza di un funzionario DIA all'assemblea plenaria tenutasi a *Vancouver* (Canada) nell'ottobre 2006, in concomitanza con la Presidenza Italiana del Gruppo di Lavoro "Americhe, Europa e Africa/Medio Oriente", per l'individuazione dei Paesi non cooperanti, sul piano internazionale, nella lotta al riciclaggio di proventi di attività illecita.

c. Cooperazione bilaterale

Si è proceduto all'approfondimento dei rapporti bilaterali con gli omologhi organismi di polizia, non solo sul piano prettamente relazionale, attesi i già consolidati meccanismi di cooperazione stabiliti, ma anche sotto il profilo dell'individuazione e dell'elaborazione congiunta di strategie investigative comuni.

Nelle relazioni bilaterali, particolare rilievo è stato attribuito alle attività di contrasto ai fenomeni criminali nazionali e stranieri d'interesse della Direzione e sono stati tenuti, inoltre, incontri con delegazioni straniere, nell'ottica di consolidare i rapporti di collaborazione esistenti e di crearne di nuovi.

Di seguito il quadro sinottico degli eventi occorsi nel semestre in esame:

Area geografica	Operativi		Non operativi		Totali parziali
	<i>Italia</i>	<i>Estero</i>	<i>Italia</i>	<i>Estero</i>	
UE	2	1	5	6	14
AMERICHE	2		2		4
ALTRI	3		3		6
TOTALE	7	1	10	6	24

Sono proseguiti i rapporti di collaborazione con il *BKA* tedesco, con il quale è avviata un'intensa attività di interscambio, in relazione alla posizione di presunti appartenenti a tutte le mafie storiche endogene, residenti e/o dimoranti in Germania. Il costante monitoraggio rappresenta un valido supporto alle indagini condotte nei due Paesi, nonché un valido strumento di conoscenza dei collegamenti con la madrepatria dei personaggi segnalati. Sul piano più strettamente giudiziario, sono in corso attività investigative finalizzate a:

- (1) contrastare un sodalizio criminale composto da soggetti di origine calabrese dedito al traffico di stupefacenti ed all'usura;
- (2) accertare l'ipotesi di riciclaggio a seguito di un trasferimento di denaro oggetto di segnalazione per operazioni sospette;
- (3) verificare eventuali infiltrazioni mafiose nel settore del gioco lecito mediante gestione telematica degli apparecchi di intrattenimento.

Nove funzionari del *BKA*, allievi dirigenti, sono stati ricevuti dalla *DIA*. Agli stessi sono stati illustrati i compiti della Struttura ai sensi della legge n. 410/91. Analoga sessione informativa è stata tenuta, anche in occasione di una successiva visita di una delegazione di ispettori del medesimo ufficio di polizia.

Anche con l'organismo di Polizia spagnolo è proseguito l'ottimo rapporto di collaborazione da tempo instaurato, focalizzando l'interesse in ordine ad un gruppo criminale, composto da soggetti di origine calabrese e dedito al traffico di stupefacenti ed usura.

Stretti rapporti sono stati tenuti con la Polizia britannica, con la quale sono state discusse ed adottate metodologie di contrasto per acquisire prove in ordine ad efferati delitti commessi in Italia e nel Regno Unito.

Nel corso di un incontro con gli ufficiali di collegamento britannici, sono stati affrontati temi di cooperazione, peraltro collegati anche alle iniziative

della “*Serious Organised Crime Agency*” (SOCA), in materia di prevenzione e repressione del crimine organizzato, del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo.

Continua il rapporto con il “*Traitement du Reinseignement et Action contre les Circuits Financiers Clandestins*” francese (TRACFIN), al fine di prevenire e reprimere condotte delittuose di matrice finanziaria, sempre più collegate al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

Di particolare rilevanza è il rapporto di collaborazione sviluppato con la Polizia di Malta. Sono stati avviati proficui contatti, che hanno già consentito di conseguire eccellenti risultati nel campo della repressione del narcotraffico.

Inoltre, con particolare riferimento alle operazioni finanziarie sospette, appare opportuno intensificare il dialogo con gli uffici di polizia maltesi, atteso che da alcune indagini l'Isola risulta di grande interesse operativo.

Particolarmente intenso è stato lo scambio info-operativo con la Polizia federale Svizzera e con gli altri organismi di polizia cantonali, concernente le condotte illecite di un importante esponente della criminalità organizzata, la cui analisi documentale da parte degli investigatori elvetici ha permesso di acquisire prove sufficienti per dimostrare l'appartenenza dello stesso all'organizzazione criminale e giungere all'emissione di un ordine di arresto, per riciclaggio e traffico di stupefacenti.

Nel corso di un incontro sono state poste le basi per una richiesta di commissione rogatoria, eseguita da rappresentanti della Brigata finanziaria di Losanna.

I lavori hanno consentito, tra l'altro, di acclarare la falsità di alcuni documenti presentati dal personaggio, aprendo ulteriori percorsi investigativi alle attività della Direzione.

Funzionari DIA hanno tenuto, in più circostanze, scambi di quadri di analisi criminale e di studio con i Colleghi svizzeri (Polizia di Berna, ecc.).

La collaborazione con la Polizia nazionale israeliana è proseguita in riferimento alle attività illecite, poste in essere da soggetti appartenenti alla criminalità russa operanti in quel Paese.

Inoltre, sono stati approfonditi alcuni aspetti riguardanti ipotetiche attività di riciclaggio di proventi illeciti condotte da elementi di nazionalità italiana e israeliana.

In aumento i rapporti con il Dipartimento per la lotta al crimine organizzato e terrorismo russo, soprattutto con riferimento ad un gruppo malavitoso internazionale dedito al riciclaggio.

L'interscambio informativo ha interessato anche esponenti della criminalità organizzata russa sospettati di effettuare operazioni di *money laundering*.

Nel semestre in esame, la DIA ha ricevuto una delegazione composta da dieci membri del Parlamento del Belgio per una visita finalizzata alla conoscenza della Direzione e delle sue metodologie di scambio info-operativo e di cooperazione di polizia in ambito UE.

Ottimi i contatti con la Direzione Generale per la lotta alla criminalità organizzata ucraina, volti al monitoraggio di soggetti malavitosi residenti in quel Paese, sospettati di essere soggetti attivi in azioni di riciclaggio a livello internazionale.

Sempre proficui i rapporti di collaborazione con il *Royal Canadian Mounted Police (RCMP)*. Negli ultimi anni, infatti, sono stati instaurati continui scambi informativi che, partiti da una comune indagine su un gruppo criminale organizzato italo-canadese, si sono notevolmente estesi, non solo su altri personaggi legati al sodalizio criminale, le cui basi principali sono poste in diverse località canadesi, ma anche riguardo a varie

fattispecie criminoso condotte in Italia da referenti del citato gruppo malavitoso.

Questi approfondimenti investigativi hanno consentito di avviare indagini preliminari, coordinate dalle competenti procure della Repubblica - DDA ed eseguite dalla DIA.

In questo quadro sono stati organizzati numerosi incontri e riunioni presso la sede DIA di Roma - Anagnina con i Rappresentanti RCMP.

Intensi e numerosi i contatti con le agenzie investigative statunitensi, e tra queste, il *Federal Bureau of Investigation* (FBI), la *Drug Enforcement Administration* (DEA), e la Polizia dell'Immigrazione e delle Dogane (ICE - *Immigration and Customs Enforcement*), con incontri info-operativi che hanno consentito di approfondire le tematiche delle indagini in atto e di porre le premesse per lo svolgimento di congiunte altre attività future.

Di rilevante interesse la partecipazione DIA al Comitato bilaterale Italia - Usa (*Italian – American Working Group*), che alternativamente si riunisce in ognuno dei due paesi. L'obiettivo è quello di:

- (1) aumentare il sistema di interscambio informativo;
- (2) promuovere confronti ed analisi criminali congiunte;
- (3) definire aggiornate prassi operative - anche sotto l'aspetto delle investigazioni giudiziarie e dell'aggressione ai patrimoni realizzati attraverso la consumazione di gravi delitti - sui temi relativi a terrorismo, traffico di sostanze stupefacenti, immigrazione clandestina e fenomeni criminali transnazionali emergenti.

Continua la collaborazione anticrimine con le autorità di polizia australiane

d. Altre attività di cooperazione

E' giunto in visita alla DIA un Giudice federale dell'Argentina, per acquisire elementi di studio da inserire in un futuro circuito formativo e di aggiornamento di magistrati argentini in materia di lotta alla criminalità organizzata.

E' stata offerta cooperazione per l'organizzazione di uno *stage* a favore di due funzionari brasiliani del Dipartimento di investigazione contro il crimine organizzato - Divisione antisequestri della Polizia Civile dello Stato di San Paolo, volto ad approfondire alcune tematiche sulle moderne tecniche di investigazione e sulle tecnologie più efficaci utilizzate contro la macrocriminalità.

Funzionari DIA sono intervenuti quali docenti ad un seminario formativo tenuto a rappresentanti della Polizia Serba, in materia di contrasto al traffico di sostanze stupefacenti e lotta alle organizzazioni criminali transnazionali.

5. INFILTRAZIONI CRIMINALI NELL'ECONOMIA LEGALE

a. Antiriciclaggio

L'esame delle indagini giudiziarie e preventive, svolte dalla Direzione nel semestre in esame, evidenzia il notevole peso che è stato attribuito al contrasto alle attività di riciclaggio e di impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, riconducibili ad associazioni di tipo mafioso.

Analoga focalizzazione è stata rivolta ai diversificati meccanismi di infiltrazione della malavita nell'intermediazione finanziaria e nell'economia, come, peraltro, attestato anche dai lavori condotti nell'ambito della cooperazione internazionale di polizia e da quanto verrà esplicitato nella successiva trattazione sui pubblici appalti.

Diverse le specifiche deleghe d'indagine conferite dalle Procure della Repubblica - DDA, alcune delle quali successive ad operazioni di polizia giudiziaria condotte dalle forze dell'ordine aventi competenze territoriali.

Significativi esiti investigativi, constatata la rilevanza penale dei fatti acquisiti, sono al vaglio della magistratura.

Accertamenti di natura preventiva sono stati condotti su alcune irregolarità bancarie segnalate dalla Banca d'Italia.

Con riferimento all'art. 3 del decreto legge 3 maggio 1991, n. 143, recante "Provvedimenti urgenti per limitare l'uso del contante e dei titoli al portatore nelle transazioni e prevenire l'utilizzazione del sistema finanziario a scopo di riciclaggio", convertito, con modificazioni, nella legge 5 luglio 1991, n. 197, ulteriormente rivista, questa Direzione ha ricevuto dall'Ufficio Italiano dei Cambi n. **4512 segnalazioni di operazioni sospette** da vagliare, delle quali sono state istruite **3926**.

L'impegno profuso nello *screening* e nello sviluppo investigativo delle segnalazioni trattenute ha consentito di segnalare **160** soggetti per l'Autorità Giudiziaria.

Così ripartiti:

AREA CRIMINALE DI RIFERIMENTO	NR. SOGGETTI SEGNALATI
Cosa Nostra	19
'Ndrangheta	10
Camorra	16
C.O. pugliese	2
C.O. italiana non riconducibile ai gruppi storici	31
Criminalità russa	4
Criminalità cinese	78

La DIA ha fornito il suo contributo ai lavori del Comitato di Sicurezza Finanziaria (CSF), istituito allo scopo di prevenire qualsiasi forma di sostegno economico alle organizzazioni terroristiche. La Direzione partecipa anche alle attività della “rete di esperti” interna al predetto Comitato.

b. Appalti pubblici

Affrontando il tema dei già illustrati tentativi di infiltrazione mafiosa nei pubblici appalti e, più in particolare, di quelli relativi alle opere ritenute d'interesse strategico nazionale, è d'obbligo una riflessione sulla progressiva evoluzione che, negli ultimi anni, ha interessato le

organizzazioni per delinquere, le quali, assumendo connotazioni imprenditoriali, appaiono ormai in grado di interagire con il sistema economico-finanziario legale.

Il crimine organizzato ha individuato nel settore dei pubblici appalti il vero e proprio *core business* dell'imprenditoria illegale, in grado di assicurare concreti vantaggi. Infatti, oltre l'ingente flusso di risorse finanziarie destinate alla realizzazione delle opere, possibile fonte di profitto illecito, l'interesse dei sodalizi mafioso nel settore appalti è motivato anche dall'esigenza di:

- (1) *ricercare spazi economici legali*, ove canalizzare i proventi accumulati illecitamente con finalità di riciclaggio, imponendo subappalti, o forniture di beni strumentali (autoveicoli, materiali, ecc.), oppure di servizi ausiliari, quali, ad esempio, confezionamento pasti per i lavoratori, manutenzioni varie, pulizie, ecc.;
- (2) *acquisire una nuova veste di rispettabilità sociale*, connessa ad una minore visibilità a favore di una politica dell'inabissamento.

Infatti, è stata più volte richiamata in questo documento la strutturazione di vere e proprie "imprese mafiose", anche a partire da tessuto imprenditoriale sano, svuotato e controllato con i sinergici strumenti dell'estorsione e dell'usura.

A tale proposito, si reputa opportuno segnalare che la prossima entrata in vigore degli accordi di "Basilea 2" potrebbe indurre una penalizzazione del finanziamento alle piccole e medie imprese, indotto dal sistema dei *rating* interni; tale circostanza potrebbe spingere imprenditori in difficoltà a consegnarsi al circuito usurario gestito dalla criminalità organizzata.

Inoltre, non può non rilevarsi come la complessa disciplina degli appalti pubblici appare vulnerabile ai tentativi di manipolazione.

Anche per il secondo semestre del 2006, la metodologia di contrasto si è incentrata, essenzialmente, sul monitoraggio delle imprese affidatarie dei lavori, ai fini della loro eventuale estromissione dall'appalto, in presenza di controindicazioni e sugli accessi ispettivi ai cantieri, quale strumento di controllo *ex post* sulle opere già cantierizzate. Tali accessi sono in grado di innescare anche un'attività di tutela del lavoro svolto sui cantieri, attesa la particolare vulnerabilità degli stessi alla pressione criminale, esercitabile in varie forme e mediante diversificate modalità di ingerenze.

L'attività di monitoraggio della DIA, a livello centrale, mediante l'“*Osservatorio Centrale degli Appalti Pubblici*” (OCAP) ha consentito di:

- (1) **monitorare n. 12 società appaltatrici**, subappaltatrici, affidatarie o subaffidatarie;
- (2) **redigere n. 38 schede** su società collegate alle monitorate;
- (3) **controllare n. 96 persone fisiche**, atti di archivio e apposite interrogazioni del sistema informativo di indagine del Dipartimento della Pubblica Sicurezza (SDI).

Siffatta attività si è, poi, naturalmente integrata con quella relativa agli accessi ispettivi sui cantieri, espressamente previsti dall'art. 5, comma 5 del decreto int.le del 14 marzo 2003, la cui attuazione è affidata ai gruppi interforze operanti presso le Prefetture – Uffici Territoriali del Governo.

Nel corso degli ultimi sei mesi del 2006, l'OCAP, nello svolgere la sua funzione essenziale di snodo e di raccordo, anche informativo, tra l'attività avviata in sede centrale e quella sul territorio, ha coordinato **n. 13 interventi operativi presso i cantieri**, che hanno dato luogo – unitamente alle FFPP ed agli altri Organismi coinvolti dai vari Prefetti – al controllo di **1327** persone fisiche, **228** persone giuridiche e **982** automezzi.

Si tratta, con riferimento alle metodologie operative descritte, di un sistema integrato di controlli che consente l'acquisizione e lo sviluppo di dati o di

informazioni in grado di far risaltare l'esistenza o meno di pericoli di infiltrazione o di condizionamento della criminalità organizzata, rimarcando gli "*indicatori*", che possono opportunamente costituire il legittimo presupposto per avviare un intervento della magistratura o dell'autorità prefettizia, volto ad estirpare situazioni di conclamata ingerenza criminale, ovvero a colpire il tentativo, estromettendo le imprese risultate controindicate ai fini antimafia.

Nel concreto, le risultanze degli accessi hanno, infatti, consentito, in taluni casi, l'innescio di ulteriori immediate verifiche antimafia sul conto di ditte ed imprese già affidatarie e/o sub-affidatarie dei lavori, evidenziando situazioni di infiltrazione, avuto riguardo, in particolare, a prestazioni (come i noli a caldo) spesso non assistite da particolari cautele, quali le preventive verifiche prefettizie.

In altri casi, sono venute in rilievo situazioni di interposizione personale, avuto riguardo a soggetti formalmente estranei alla compagine societaria, ma in grado, anche in forza di legami familiari o di apparentamento a cosche mafiose, di determinare o di condizionare le scelte dell'impresa, quali effettivi *dominus* delle stesse.

In tutte queste situazioni, le risultanze acquisite ed adeguatamente sviluppate, con il coordinamento dell'OCAP, che ha curato l'analisi e l'incrocio relazionale dei riscontri con altri elementi informativi, hanno consentito l'esercizio, da parte del Prefetto competente, del potere rescissorio e revocatorio, oppure, in presenza di illeciti penalmente rilevanti, l'avvio di indagini di polizia giudiziaria coordinate dalle Procure della Repubblica presso i Tribunali giurisdizionalmente interessati.

Nella precedente relazione, si era fatto cenno del mandato affidato, alla DIA dal "*Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza delle grandi opere*" (artt. 3 e 4 del decreto int.le del marzo 2003) affinché monitorasse,

oltre che cantieri ed imprese, anche i flussi finanziari relativi, così da sottoporre a più stringenti controlli le fasi della raccolta delle risorse e della loro “spendita” fino al percettore finale; in tal guisa, nel secondo semestre del 2006, su indicazione del Comitato, il progetto è stato discusso con i responsabili della “Roma Metropolitane” srl (soggetto aggiudicatore) e della società di progetto “Metro C” spa (contraente generale) per la realizzazione della “linea C” della metropolitana della Capitale. Tutti i contatti intercorsi sono stati finalizzati all’approntamento di una bozza di “atto aggiuntivo” al “protocollo d’intesa” (siglato il 31 maggio 2006) per giungere alla tracciabilità dei flussi finanziari relativi alla grande opera, anche mediante la configurazione di una specifica banca dati.

Al fine di rendere più efficace lo strumento dell’interdittive antimafia è in stato avanzato un progetto informatico, a cui la DIA ha dato un importante contributo che consentirà – come meglio più avanti descritto – di mettere a disposizione di tutte le Prefetture il patrimonio informativo relativo ai provvedimenti di diniego della certificazione antimafia.

Infine, sulla base dei segnali che promanano dalle investigazioni esperite e quelle in corso, si ritiene opportuna una riflessione sul sistema delle Società Organismo di Attestazione (S.O.A.), previsto dalla legge 18 novembre 1998, n. 415 (Merloni-ter), in ragione di discrasie (rilevate anche dall’Autorità di Vigilanza per i Lavori Pubblici) e di talune situazioni, che lasciano intravedere il pericolo di interessi mafiosi nello specifico circuito.

c. Il supporto informatico DIA nel comparto dei pubblici appalti

Nella Relazione per il 1[^] semestre 2006 era stato dato conto della significativa linea strategica progettuale, che perseguiva lo sviluppo di due sistemi informatici, mirati all’evoluzione delle risorse strumentali per il

sostegno dei Prefetti impegnati nel monitoraggio degli appalti e delle grandi opere, che vedono interessate le trentasei Prefetture – UTG di Sardegna, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Molise ed Abruzzo. Ci si riferisce ai sistemi di supporto alle decisioni (*DSS – Decision Support System*) del Programma polifunzionale appalti (PPA) e del Monitoraggio grandi opere (MGO). I due progetti (PPA e MGO), superata la fase di implementazione, sono attualmente in corso di rilascio agli enti utilizzatori.

Nell'ambito della realizzazione del sistema informatico DSS – MGO, sulla base delle esperienze maturate nell'analisi dei requisiti presso le Prefetture - UTG per la realizzazione del PPA, si è consolidata – come prima accennato – la necessità di far condividere a tutte le Prefetture - UTG i provvedimenti di diniego della certificazione antimafia, a mente dell'art. 10, comma 8, del D.P.R. n. 252/98.

La procedura “*Sistema Informativo Dinieghi*” (SIDin) è stata collaudata nel novembre u.s. ed è entrata nella fase di esercizio. Questa base dati sarà un'ulteriore fonte disponibile anche alla procedura PPA ed a quella MGO. Essa avrà valore storico e puramente indicativo, poiché i motivi che possono aver fatto definire negativamente il rilascio della certificazione antimafia, a causa del dinamismo delle cariche aziendali delle persone fisiche responsabili e/o coinvolte nella gestione di un'azienda, possono nel tempo mutare.

La procedura dinieghi SIDin è stata rilasciata in prima battuta alle trenta Prefetture - UTG dell'area “Obiettivo 1 - Sardegna, Campania, Calabria, Basilicata, Puglia e Sicilia” del Progetto PON ed alle sei Prefetture - UTG dell'area del Progetto CIPE delle regioni Molise ed Abruzzo. Con i soli oneri relativi alle configurazioni multimediali, alla definizione degli utenti del sistema ed al loro addestramento, potrà essere estesa senza altri oneri

progettuali e/o tecnologici, alle restanti sessantasette Prefetture - UTG, congiuntamente a tutta la procedura MGO riguardante, come visto, i piani d'affidamento dei General Contractor per la realizzazione delle grandi opere.

6. ALTRE ATTIVITA' SVOLTE

a. Partecipazioni a gruppi di lavoro nazionali

Un Ufficiale garantisce il collegamento funzionale tra la DIA e la Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare⁵⁰.

La Direzione, inoltre, ha continuato a garantire la sua presenza nei sotto elencati consessi:

- (1) Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere;
- (2) Gruppo istituito presso l'Ufficio Centrale Interforze per la Sicurezza Personale;
- (3) Gruppo interforze sui rischi di attivazione eversiva in direzione del mondo del lavoro, istituito presso il Comitato Esecutivo per i Servizi di Informazione e di Sicurezza;
- (4) Comitato di Sicurezza Finanziaria (CSF);
- (5) Gruppo integrato interforze per la ricerca dei trenta latitanti più pericolosi e di altri cinquecento ricercati, istituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (DCPC);
- (6) Tavolo di lavoro per la razionalizzazione degli accertamenti bancari;
- (7) Gruppo di lavoro per l'adozione del Testo unico al fine di prevenire l'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio;
- (8) "Progetti integrati interforze e *desk* dedicati", coordinati dalla DCPC per prevenire ed analizzare, anche ai fini della repressione giudiziaria, le manifestazioni delittuose della criminalità organizzata (es.

⁵⁰ Istituita, con riferimento alla XV Legislatura, dalla legge 27 ottobre 2006, n. 277.